

«Per i porti serve una visione globale Favorire gli incentivi per i traffici su acqua»

Messina (Assarmatori): reinvestire le tasse

Oltre il 90 per cento delle merci in giro per il mondo ha fatto almeno un viaggio via mare mentre l'Italia ha la più grande comunità insulare costituita da 6,6 milioni di persone. Sono solo due dati indicativi ma utili a comprendere l'impatto dell'economia del mare sulle persone.

«Il nostro comparto, il trasporto marittimo — dice Stefano Messina, presidente di Assarmatori e vicepresidente esecutivo della Ignazio Messina & C. Spa, compagnia di navigazione fondata a Genova nel 1921 da Ignazio Messina — è molto vasto, semplificando possiamo dividerlo in trasporto merci e trasporto passeggeri, e rimane il più utilizzato in assoluto». Anche grazie alla sua «flessibilità operativa».

La geopolitica

Il settore ha infatti dimostrato

di essere in grado di adattarsi alle situazioni geopolitiche in continua evoluzione come nel caso della guerra nel Golfo di Aden in Medio Oriente. «Le navi — sottolinea Messina — sono riuscite ad aggirare il problema spostandosi su altre direttrici ma è sempre più importante per il settore muoversi in un contesto favorevole per rimanere competitivi a livello internazionale».

La rappresentanza

Per questo motivo a livello di rappresentanza associativa «abbiamo deciso di uscire dal nostro guscio, anche per confrontarci con il mondo della politica e delle pubbliche amministrazioni». Non ci sono richieste finanziarie «sosteniamo i nostri investimenti in qualità di imprenditori» ma la necessità è quella di far fronte a due esigenze. La prima è «avere una governance portuale nazionale unitaria dove

venga riconosciuto il ruolo pubblico dei porti che devono essere gestiti dal Governo attraverso il Ministero delle Infrastrutture e dei trasporti, con una visione globale e non fatta di specifici localismi». La seconda esigenza riguarda «le tasse pagate dalle aziende nell'ambito degli ambiziosi obiettivi di decarbonizzazione che devono essere reinvestite nel settore ad esempio per l'ammodernamento delle flotte».

Gli obiettivi

Gli obiettivi sempre più sfidanti richiedono nuove strategie. «Abbiamo avviato nel tempo un processo di logistica integrata — dice Messina —. La nostra azienda è a oggi alla quarta generazione in termini di proprietà, un'azienda familiare con forte presenza di management. In un mondo globalizzato, i clienti vogliono

un solo interlocutore di riferimento forte nei tre segmenti principali: le navi, le infrastrutture di imbarco e sbarco merci, la logistica integrata sui territori». Il desiderio è favorire e implementare il Marebonus, un incentivo per aumentare il trasporto marittimo riducendo di conseguenza il traffico su strada. L'Italia ha già una posizione di leadership, nel Mediterraneo infatti detiene una quota di mercato del 40 per cento mentre la Spagna è al secondo posto con il 19 per cento. Inoltre, tra i primi cinque armatori al mondo attivi nel segmento, tre sono italiani. Infine, secondo i dati Srm (Centro studi del Gruppo Intesa San Paolo), per ogni tonnellata movimentata nei porti mediante ro-ro vengono eliminati 44 kg di CO₂. «Incentivare le Autostrade del Mare — conclude — significa benefici per la collettività, l'ambiente e la sicurezza».



Navi

Stefano Messina, presidente di Assarmatori e vicepresidente esecutivo della compagnia di navigazione Ignazio Messina & C.